



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

20.11.2012

B7-0524/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione a Gaza
(2012/2883(RSP))

Véronique De Keyser, Pino Arlacchi, Emine Bozkurt, Ricardo Cortés Lastra, Emer Costello, Ana Gomes, Richard Howitt, Emilio Menéndez del Valle, María Muñoz De Urquiza, Norbert Neuser, Boris Zala
a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione a Gaza
(2012/2883(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla striscia di Gaza, in particolare quelle dell'11 ottobre 2007 sulla situazione umanitaria a Gaza¹, del 21 febbraio 2008 sulla situazione nella Striscia di Gaza², del 15 gennaio 2009 sulla situazione nella Striscia di Gaza³, del 18 febbraio 2009 sull'aiuto umanitario alla Striscia di Gaza⁴, del 17 giugno 2010 sull'operazione militare israeliana contro la flottiglia umanitaria e sul blocco di Gaza⁵ e del 29 settembre 2011 sulla situazione in Palestina⁶,
 - viste le conclusioni del Consiglio del 19 novembre 2012 su Gaza,
 - vista la dichiarazione dell'alto rappresentante Catherine Ashton, del 16 novembre 2012, sull'ulteriore intensificarsi delle violenze in Israele e a Gaza,
 - vista la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, del 16 novembre 2012, sulle violenze a Gaza e in Israele,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il lancio di razzi dalla Striscia di Gaza contro Israele da parte di Hamas e altri gruppi armati, da un lato, e le uccisioni mirate stragiudiziali ad opera dell'esercito israeliano, dall'altro, hanno innescato una nuova spirale di violenza nel sud di Israele e nella Striscia di Gaza;
- B. considerando che, secondo le autorità palestinesi, da quando l'esercito israeliano ha dato inizio all'operazione "Pilastro di difesa" nella Striscia di Gaza, hanno perso la vita 104 persone, tra cui diversi bambini, e ne sono state ferite 860; che, secondo le autorità israeliane, in Israele hanno perso la vita tre persone e ne sono state ferite 68 a causa dei razzi lanciati nelle ultime settimane dalla Striscia di Gaza;
- C. considerando che, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), gli attacchi aerei israeliani sono diretti contro i leader dei gruppi militanti, le infrastrutture e l'apparato di sicurezza, ma sempre più spesso anche contro edifici residenziali nella Striscia di Gaza, con un aumento significativo del numero di vittime tra i civili; che i razzi lanciati contro Israele dalla Striscia di Gaza sono deliberatamente diretti contro la popolazione civile;

¹ GU C 227 E del 4.9.2008, pag. 138.

² GU C 184 E del 6.8.2009, pag. 68.

³ GU C 46 E del 24.2.2010, pag. 100.

⁴ GU C 76 E del 25.3.2010, pag. 1.

⁵ GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 105.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2011)0429.

- D. considerando che nel sud di Israele e nella Striscia di Gaza la popolazione civile è ancora una volta vittima e ostaggio di violenze di matrice politica, e che tale situazione è inaccettabile;
- E. considerando che un'invasione di terra della Striscia di Gaza e l'ulteriore intensificarsi dell'attuale crisi non farebbero che esacerbare le sofferenze sia dei palestinesi sia degli israeliani;
- F. considerando che le comunità palestinesi della Striscia di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme Est sono parte di uno stesso popolo palestinese che vive nei territori palestinesi occupati;
- G. considerando che i valichi di frontiera della Striscia di Gaza sono chiusi in entrata e in uscita dal giugno 2007; che il blocco della Striscia di Gaza rappresenta una punizione collettiva ai danni della popolazione, nonché una violazione del diritto umanitario internazionale; che dalla Striscia di Gaza continuano a essere lanciati razzi contro Israele;
- H. considerando che, nelle conclusioni del 14 maggio 2012, il Consiglio ha dichiarato che "riconoscendo pienamente le legittime esigenze di sicurezza di Israele, l'UE continua a chiedere l'apertura immediata, duratura e incondizionata dei valichi per consentire il flusso di aiuti umanitari, merci e persone da e verso la Striscia di Gaza, la cui situazione è insostenibile fintantoché rimane politicamente separata dalla Cisgiordania" e che "nonostante i progressi limitati, l'UE esorta il governo di Israele ad adottare ulteriori misure significative e di ampio respiro che consentano la ricostruzione e la ripresa economica della Striscia di Gaza, tra l'altro permettendo gli scambi con la Cisgiordania e Israele";
- I. considerando che tanto il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e a uno Stato sovrano quanto il diritto di Israele di esistere entro confini sicuri sono indiscutibili; che, nella sua risoluzione del 29 settembre 2011 sulla situazione in Palestina, il Parlamento ha espresso il proprio sostegno alla legittima richiesta dei palestinesi di essere rappresentati come Stato in seno alle Nazioni Unite, invitando gli Stati membri a dar prova di unità nell'affrontare tale questione; che, nella stessa risoluzione, il Parlamento ha chiesto alla comunità internazionale, e in particolare all'Unione europea e ai suoi Stati membri, di confermare il fermo impegno assunto a favore della sicurezza dello Stato di Israele;
1. si dichiara profondamente preoccupato per i nuovi episodi di violenza nel sud di Israele e nella Striscia di Gaza ed esprime le sue condoglianze e la sua solidarietà alle famiglie dei civili uccisi e feriti, tra cui si annoverano molte donne e bambini;
 2. chiede che sia concordato un cessate il fuoco e che si ponga immediatamente fine a tutti gli atti di violenza che minacciano la vita di civili innocenti, inclusi sia il lancio di razzi dalla Striscia di Gaza contro Israele da parte di Hamas e altri gruppi armati sia gli assassini mirati, gli attacchi aerei e i bombardamenti navali effettuati dall'esercito israeliano in questo territorio;
 3. riconosce il diritto di Israele di difendere la propria popolazione dai razzi lanciati dalla Striscia di Gaza, ma mette in guardia da un'invasione di terra dell'esercito israeliano in

questo territorio, che potrebbe comportare un nuovo, significativo aggravamento del conflitto e delle sue conseguenze umanitarie, e invita Israele a dare prova di moderazione, ad assicurare che la sua reazione sia proporzionata, ad agire nel rispetto della legislazione internazionale in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario e a proteggere la popolazione civile palestinese in tutte le circostanze;

4. sostiene gli sforzi profusi dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, dall'Egitto e dagli altri attori internazionali per negoziare un cessate il fuoco e trovare una soluzione sostenibile alla crisi in corso, e li invita a continuare in questa direzione; plaude al lavoro svolto dall'UNRWA e dalle altre organizzazioni che forniscono servizi di base alla popolazione della Striscia di Gaza;
5. ribadisce il proprio fermo sostegno alla soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, in base ai confini del 1967, con Gerusalemme come capitale di entrambi, che prevede che lo Stato di Israele viva fianco a fianco, in pace e in sicurezza, a uno Stato palestinese indipendente, democratico, territorialmente contiguo e capace di esistenza autonoma;
6. sottolinea ancora una volta che l'unico modo per pervenire a una soluzione sostenibile del conflitto tra israeliani e palestinesi consiste nel ricorso a strumenti pacifici e non violenti; continua a sostenere, in questo contesto, la politica di resistenza non violenta del presidente palestinese Mahmoud Abbas come pure le iniziative intraprese in tal senso, tra cui la sua richiesta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di riconoscere la Palestina quale Stato osservatore non membro;
7. rinnova il suo invito a perseguire la riconciliazione palestinese quale mezzo per riunificare le comunità palestinesi della Striscia di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, che sono parte di uno stesso popolo palestinese che vive nei territori palestinesi occupati;
8. invita nuovamente a porre fine al blocco della Striscia di Gaza; chiede, in particolare, l'apertura sostenibile di tutti i valichi di frontiera in entrata e in uscita da quest'area, tra cui il porto di Gaza, onde consentire un flusso continuo di aiuti umanitari, inclusi tutti i materiali necessari affinché l'UNRWA e le altre agenzie delle Nazioni Unite o internazionali possano svolgere i propri compiti nonché per consentire la riabilitazione economica e sociale della Striscia di Gaza, che è fondamentale per raggiungere una pace e una sicurezza sostenibili nella regione; invita, nel contempo, a impedire l'ingresso illegale di razzi e di altre attrezzature militari nella Striscia di Gaza;
9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al segretario generale delle Nazioni Unite, all'inviato del Quartetto per il Medio Oriente, alla Knesset e al governo di Israele, al presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese nonché al parlamento e al governo dell'Egitto.